|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **English** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  maggio 2023 | Monthly Bulletin Turin Valdocco  May 2023 |
| **Titolo** | SOMMARIO | SUMMARY |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | EDITORIAL |
| **Titolo editoriale** | AUSILIATRICE, BEN PREPARATI | MARY HELP OF CHRISTIANS, WELL PREPARED |
| **Testo editoriale** | Cari amici e amiche dell’ADMA,  Siamo già pienamente immersi nel mese di Maria Ausiliatrice. Le nostre case e le nostre chiese si riempiono di colori, una sana agitazione vibra nei nostri cuori, tutti vogliamo onorare la Madre di Gesù, che è nostra Madre. La creatività salesiana si attiva per condividere nelle nostre località, attraverso canti, celebrazioni, processioni, momenti di preghiera, manifestazioni popolari, iniziative culturali, formative e di solidarietà, per manifestare con sincerità di cuore quanto amiamo la Madonna di Don Bosco. In questi giorni migliaia di persone si avvicineranno a Maria per ringraziare delle grazie ricevute, dei favori ottenuti per sua intercessione; per continuare a pregare per tanti bisogni, situazioni, persone che vivono nella mancanza di speranza, di amore; per chiedere la Sua intercessione con semplicità di cuore.  È una grande festa per tutta la Famiglia Salesiana, è la festa di nostra Madre; merita di essere preparata anche nel nostro intimo, non solo con le decorazioni esteriori. Don Bosco sperava che i bambini dell'Oratorio approfittassero di questa festa per convertire la loro vita e crescere spiritualmente seguendo l'esempio di Maria. Uno dei mezzi più efficaci della pedagogia salesiana è il sacramento della Confessione, che Don Bosco raccomandava con fervore durante il mese di maggio.  150 anni fa, precisamente la notte del 31 maggio 1873, Don Bosco, dopo le preghiere, quando dava la "buona notte" agli studenti, fece questa importante affermazione, dicendo che era il "risultato delle sue preghiere" e che "veniva dal Signore" (sogno).  *“In tutto il tempo della novena di Maria Ausiliatrice, anzi in tutto il mese di maggio, nella Messa e nelle altre mie preghiere ho sempre domandato, al Signore ed alla Madonna, la grazia che mi facessero un po´ conoscere che cosa mai fosse che manda più gente all’Inferno. Adesso non dico se questo venga o no dal Signore; solamente posso dire che quasi tutte le notti sognava che questa era la mancanza di fermo proponimento nelle Confessioni. Quindi mi pareva veder dei giovani che uscivano di chiesa venendo da confessarsi, ed avevano due corna.*  *Come va questo? diceva tra me stesso. - Eh! questo proviene dall´inefficacia dei proponimenti fatti nella Confessione! E questo è il motivo per cui tanti vanno a confessarsi anche sovente, ma non si emendano mai, confessano sempre le medesime cose. Ci sono di quelli (adesso faccio dei casi ipotetici, non mi servo di nulla di confessione, perché c´è il segreto), ci sono di quelli che al principio dell´anno avevano un voto scadente e adesso hanno il medesimo voto. Altri mormoravano in principio dell´anno e continuano sempre nelle medesime mancanze. Io ho creduto bene di dirvi questo, perché questo è il risultato delle povere preghiere di Don Bosco; e viene dal Signore. Di questo sogno non tracciò in pubblico altri dettagli, ma senza dubbio se ne servì privatamente per incoraggiare ed ammonire; e per noi anche quel poco che disse, e la forma colla quale lo disse, resta un grave ammonimento da ricordar di frequente ai giovinetti.* [MB X, 56].  È lo stesso Don Bosco che invita a una buona confessione durante la novena con finalità ferme e decise. Sappiamo che quando ci avviciniamo a Dio con cuore pentito e le nostre buone intenzioni sono giuste, il perdono del Signore non manca e la Sua grazia riempie la nostra anima. Ma nello stesso tempo è infruttuosa se non è accompagnata da opere di misericordia verso i fratelli.  Sarebbe come ricevere un seme da un albero bello e non piantarlo perché porti frutti abbondanti e aiuti a soddisfare la fame di amore e di speranza di tante persone. Sappiamo che la riconciliazione ci dà la gioia del perdono del Padre, ricostruisce la comunione con chi ci è vicino: sposi, fratelli, figli, amici, conoscenti, ci aiuta ad essere "tutti fratelli"; e purifica anche le nostre intenzioni apostoliche, mettendoci sempre al servizio della missione. La confessione è un'opportunità per lasciarci abbracciare dal Padre Misericordioso, per lasciarci abbracciare dal suo amore tenero e paziente.  Preghiamo  *Padre, noi sappiamo che tu porti il tesoro inestimabile della tua vita in vasi fragili, segnati dalla debolezza e dal peccato; facci sentire la tua voce, che ci chiama sempre alla conversione, e donaci di rispondere con vigilanza, con sincero pentimento e con perdono fraterno e generoso.*  *Riconciliati con te dalla passione di Cristo, mediante il sacramento della Penitenza, fa' che possiamo crescere in purezza e santità e essere accolti, insieme ai nostri giovani, nel tuo abbraccio paterno. Per Gesù Cristo nostro Signore*  Vi invitiamo a preparare una bella festa di Maria Ausiliatrice con una santa confessione nel cuore. Ascoltare l'invito del nostro Padre Don Bosco è un cammino sicuro verso una vera crescita interiore e una buona festa.  Buona festa di Maria Ausiliatrice per tutti.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. | Dear friends of ADMA,  We are already fully immersed in the month of Mary Help of Christians. Our homes and churches are filled with colours. A healthy excitement vibrates in our hearts. We all want to honour the Mother of Jesus, our Mother too. Salesian creativity is activated to share in our localities, through songs, celebrations, processions, moments of prayer, popular events, cultural, educational and solidarity initiatives, to show with sincerity of heart to show how happily we love Our Lady. During these days, thousands of people will approach Mary to give thanks for the graces received and for the favours obtained through her intercession; to continue to pray for so many needs, situations, people who live in a lack of hope, of love; to ask for her intercession with simplicity of heart.  It is a great feast for the whole Salesian Family; It is the feast of our Mother; it deserves our preparation primarily in our hearts, apart from external decorations. Don Bosco hoped that the children of the Oratory would take advantage of this feast to convert their lives and grow spiritually following Mary’s example. One of the most effective means of Salesian pedagogy is the sacrament of Confession which Don Bosco fervently recommended during the month of May.  150 years ago, precisely on the night of 31st May 1873, Don Bosco made this important statement after the prayers, when he gave the ‘good night’ to the students, saying that it was the ‘result of his prayers’ and that it ‘came from the Lord’ (dream).  *“Throughout the whole time of the novena of Mary Help of Christians, indeed throughout the month of May, in the Mass and in my other prayers I have always asked the Lord and Our Lady for the grace that they might let me know what it is that sends more people to Hell. Now I won’t say whether this comes from the Lord or not; I can only say that almost every night I dreamt that this was the lack of firm intention in the Confessions. Then I seemed to see young men coming out of church after their confession, and they had two horns.*  *How is this? I would say to myself. Eh! this comes from the ineffectiveness of the intentions made in confession! And that is why so many go to confession even often but they never amend, they always confess the same things. There are those (now I am making hypothetical cases, I am not using anything from confession because there is secrecy), who in the beginning of the year had a bad grade and now have the same grade. Others murmured at the beginning of the year and continue with the same fault. I thought it good to tell you this, because this is the result of Don Bosco’s poor prayers; and it comes from the Lord. He did not give any other details of this dream in public but undoubtedly used it privately to encourage and admonish; and for us even the little he said, and the form in which he said it, remains a grave admonition to be frequently reminded to young people*” [MB X, 56].  It is Don Bosco himself who invites us to a good confession during the novena with firm and decisive resolutions. We know that when we approach God with a repentant heart and right intentions, the Lord’s forgiveness is not lacking and His grace fills our souls. But at the same time, it is fruitless if it is not accompanied by works of mercy towards our brothers and sisters.  It would be like receiving a seed from a flourishing tree and not planting it to bear abundant fruit and help satisfy the hunger for love and hope of so many people. We know that reconciliation gives us the joy of the Father’s forgiveness. It rebuilds communion with those close to us: spouses, siblings, children, friends, acquaintances. It helps us all to be “brothers”; and it also purifies our apostolic intentions, putting us always at the service of the mission. Confession is an opportunity to let ourselves be embraced by the Merciful Father, to let ourselves be embraced by his tender and patient love.  Let us pray:  Father, we know that you carry the priceless treasure of your life in fragile vessels, marked by weakness and sin; let us hear your voice which always calls us to conversion and grant us to respond with vigilance, with sincere repentance and with fraternal and generous forgiveness.  Reconciled with you by the passion of Christ, through the sacrament of Penance, grant that we may grow in purity and holiness and be welcomed, together with our young people, into your paternal embrace. Through Jesus Christ our Lord.  We invite you to prepare a beautiful feast of Mary Help of Christians with a holy confession in your heart. Listening to the invitation of our Father Don Bosco is a sure path towards true inner growth and a good feast.  Happy feast of Mary Help of Christians for everyone.  Renato Valera, President, ADMA-Valdocco.  Fr. Alejandro Guevara SDB, Spiritual Animator, ADMA-Valdocco. |
| **Sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | FORMATION SECTION |
| **Titolo Cammino formativo** | Alla scuola della santa indifferenza di Maria: magnificat, fiat et stabat | At the School of Holy Mary: Magnificat, Fiat, Stabat |
| **Testo Cammino formativo** | Quando si era in procinto di preparare il calendario dei temi per questo anno formativo le tre parole chiave del vangelo che rendono Maria la migliore interprete della “santa indifferenza” che San Francesco di Sales ci dona come eredità, dopo averla ricevuto a sua volta come dono da Ignazio e Santa Teresa, sono i tre verbi che riassumono il suo cammino di madre e di discepola nel vangelo: fiat, magnificat, stabat; cioè il sia fatta la tua volontà dell’annunciazione, l’inno di lode nella casa di Elisabetta, e il suo stare sotto la croce.  La sequenza è ovvia perché è anche quella “cronologica”, secondo il racconto dei vangeli.  È successo però che durante un seminario qualcosa ci ha spinto a cambiare l’ordine, e una nuova luce ne è sorta, che dà forse ancor maggior risalto a quanto Francesco di Sales ci propone come atteggiamento maturo di una vita di fede, al di là della enunciazione che usa, non più facilmente comprensibile per il significato che comunemente si dà oggi al termine “indifferenza”.  Cominciamo dalla nuova sequenza dei verbi mariani per eccellenza:  1. magnificat  2. fiat  3. stabat  Perché cominciare dal Magnificat?  Si dice che tutti i salmi finiscono in gloria, anche quelli dove il grido di dolore e di supplica sono più intensi e a tratti sconvolgenti – certi versi non oseremmo pronunciarli se non ci fossero messi sulle labbra dalla Bibbia. Senza GLORIA però non ci sarebbe alcun salmo. Non ci sarebbe alcuna pagina della scrittura.  Partire dal Magnificat significa avere fin dall’inizio quell’orizzonte di bene, di bene-dizione, che è la visione della vita che Maria non inventa ad Ain Karim, in casa di Elisabetta, ma che è stata suo respiro sempre, respiro comune a tutta la Scrittura di cui il Magnificat è una eco perfetta.  Quando ci educhiamo ad una PERCEZIONE della vita, in tutte le sue espressioni, che è illuminata dalla gratitudine per la presenza di Dio che crea, sostiene, salva, porta a compimento, innalza gli umili, si ricorda della sua promessa… cambia il ritmo e la direzione dei nostri passi.  Se guardiamo alla preghiera di Gesù, modello di ogni preghiera, al suo intimo rapporto con il Padre nello Spirito, la lode, la benedizione, il suo magnificat prorompe anche in modo incontenibile, facendolo “esultare nello Spirito Santo”: “In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: ‘Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza’” (Lc 10,21). Il suo magnificat raggiunge il culmine nel ringraziamento – eucaristia (!) prima della sua passione. Ciò che prevale nell’avvicinarsi dell’ora più tragica è il rendere grazie.  Da questa PERCEZIONE della realtà scaturisce l’adesione piena e incondizionata al piano d’amore che sta continuando a realizzarsi oggi come è dagli inizi e sarà fino al compimento finale della storia.  Non c’è la lode da una parte, magari la domenica in chiesa, quando di default bisogna alzarsi in piedi per il Gloria, l’Alleluia e l’Osanna, e poi la valle di lacrime dall’altra, dove si implorano grazie a contagocce per far fronte al mucchio di problemi che ci assilla, e che sembrano avere nulla a che fare con quanto si celebra in chiesa.  Finché il nostro modo di percepire la realtà è a comparti e Dio e il vangelo del suo Regno rimangono ben isolati dentro le mura della chiesa, come se fossero quelle di un laboratorio protetto da contaminazioni (in entrata e in uscita) il cammino liberante di Maria non riesce per noi a posizionare neppure il punto di partenza.  Allenarci giorno dopo giorno a uno sguardo da MAGNIFICAT, o meglio ancora provare a PERCEPIRE ogni sera la nostra giornata con questi suoi occhi, visto che il Magnificat è il vangelo, la buona notizia di ogni vespro – per cui ci alziamo in piedi! -, questo sì ci mette in cammino.  Maria è una garanzia troppo evidente che il Magnificat è lo sguardo giusto non solo nei giorni di trionfo, perché la sua vita ha visto un rosario ininterrotto di tornanti in salita e difficili… Eppure, il suo Magnificat rimane così vero da essere anche il suo PER SEMPRE: Maria Assunta in cielo, risorta con e come suo figlio, regina, madre e sorella di tutti è promessa corporea del nostro essere fatti per quella stessa gloria risorta che lei già vive. Il suo è un magnificat che riempie tutto l’universo e tutte le vite, a partire da quelle dei martiri, dove croce e gloria sono inseparabili.  Nel luglio 2022 sono iniziate ad arrivare sui nostri schermi le immagini di James Webb, il telescopio più potente di sempre, che dalla sua posizione lontana da noi 3 volte la distanza Terra - Luna ci permette di PERCEPIRE l’universo con una profondità e qualità di immagine mai viste prima. Le domande sul da dove veniamo e dove siamo diretti sono tornate ad essere anch’esse percepite con nuova intensità.  Non è qui il momento di entrare in questo universo di interrogativi: però fa bene alzare lo sguardo e renderci conto che la nostra vita, anche senza scomodare l’astrofisica, è il risultato, o se si vuole il compimento evolutivo, di un’immensità di NON DOVUTO, di gratuito nel tempo e nello spazio, senza cui nessun secondo del mio esserci sarebbe possibile. Pensiamo anche solo alla catena di generazioni che sta dietro e dentro la mia nascita.  Il MAGNIFICAT è l’unica prospettiva sensata, anche per chi non fosse credente. Se poi ci fidiamo del fulcro su cui tutta la nostra fede è basata, della Pasqua, ciò che ci sta davanti, il “per che cosa siamo fatti”, il compimento del nostro cammino, ha una larghezza, altezza, profondità di fronte a cui le galassie che ci mostra James Webb davvero pesano meno del granello di polvere sulla bilancia, per dirla con il salmo. Questo universo è una macchina a tempo. Noi siamo per sempre. Siamo fatti per vivere da figli suoi, vivere da Dio, col nostro corpo – credo nella resurrezione dei corpi! -, in una pienezza di vita a cui occorre tutta l’eternità per dispiegarsi.  Che ne dite? Vale la pena cominciare ogni mattina con uno sguardo da magnificat e confermarlo, esprimerlo, professarlo con tutto il cuore, tutta la mente e tutte le forze ogni sera?  Provare per credere. Facciamo questo esercizio per un po’ di mesi e poi decidiamo se vale la pena continuare così… per tutti i secoli dei secoli, AMEN.  L’AMEN è l’equivalente ebraico del FIAT latino, o per lo meno sono parenti stretti.  Gli ebrei della scrittura erano un popolo di agricoltori pastori, con un vocabolario relativamente povero – soprattutto se paragonato con quello greco – ma denso di vitalità, fatto di riferimenti concreti: parole che quasi si toccano prima ancora che sentirle. L’amen rimanda al piolo della tenda dei pastori nomadici (Abramo!): quando il piolo è solidamente piantato su un terreno fermo, stabile come la roccia (pensiamo alla parabola della casa sulla roccia di Gesù) quello è amen: mi posso fidare; di sicuro tiene; né bufera né tempesta di sabbia mi spazzano via.  Il FIAT di Maria ha dentro questa fiducia. Credo che se sono nelle tue mani non c’è posto più sicuro in cui pormi, e mi fido che quanto tu hai nel cuore e in mente per me è meglio di qualunque altra cosa, a partire da quelle che potrei architettarmi da solo per conto mio.  Un esperto di amen ad alta intensità è stato Paolo, che da quando sulla via di Damasco dice un sì pieno e totale al figlio di Maria (“per me vivere è Cristo” Fil 1,21) comincia a vedersi davanti una serie continua di pericoli e tribolazioni. A un certo punto ne fa anche una lista (vedi 2 Cor. 11,16-33).  Eppure, è lui ad assicurarci, dopo quello che ha passato e che ancora soffrirà fino a rimetterci la testa, che “tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno” (Rm. 8,28).  Un FIAT/AMEN di questo spessore non è l’equivalente di adempiere a qualche precetto, fare un po’ di elemosina e poi tirare avanti per la nostra strada, tenendo ben distinti ciò che capita dentro la chiesa e il ritmo serrato di sopravvivenza da sostenere all’esterno.  Per questo solo un respiro profondo da magnificat apre la via a un rapporto di fiducia tale da farci abbracciare (non sopportare o temere) con adesione piena quelle occasioni che la vita di ogni giorno ci offre per vivere sempre più da figli e figlie di Dio. Cos’altro è la sua volontà se non questo? Cosa sia la via, la verità e la vita per noi ci è già stato donato in suo Figlio, che è vivo e presente al nostro fianco esattamente come lo è stato per i due di Emmaus. “Ma noi non lo vediamo!”. Quand’è che il loro amen è stato più pronto, più trasformante? Quando lo vedevano senza riconoscerlo o quando senza più vederlo, dopo lo spezzare del pane (il nostro stesso pane spezzato!) sono corsi a Gerusalemme, facendo dietro front rispetto alla direzione che avevano prima? “Corro per la via dei tuoi comandamenti perché tu mi hai dilatato il cuore” (Sal 118,32).  Se non ci lasciamo prima dilatare il cuore (magnificat!) è ben difficile trovare la pista e ancor più cominciare la corsa…  Maria è stata una grande atleta. Il vangelo registra cammini molto lunghi e i più in situazioni alquanto precarie: da Nazareth a Betlemme, verso il termine della sua gravidanza. Con il neonato e Giuseppe profughi in Egitto. E poi Gerusalemme… con l’angoscia del figlio perduto che allena per un'altra sua perdita molto più dolorosa. Ed è qui che troviamo lo STABAT.  Lo STABAT MATER ha lasciato un’impronta così profonda nell’arte e nella pietà popolare che non c’è bisogno di sapere il latino per avere immediatamente difronte agli occhi Maria ai piedi della croce.  Sarebbe dunque questo il traguardo, dove si taglia il nastro della vittoria, per chi meglio di ogni altro ha saputo “correre sulla via dei tuoi comandamenti”?  Lo stabat sembra estinguere alla radice ogni voce da magnificat, e attrarre sul fiat il “buio su tutta la terra” di cui ci parlano i vangeli della passione, con quel grido che attraversa la storia e sempre ci inquieta: “Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?”.  Eppure, è proprio lì che Figlio e Madre portano a compimento non solo tutto il cammino che li ha condotti fin su quella collina a forma di cranio fuori di Gerusalemme (questo il significato aramaico di Golgota), ma anche il tutto di tutta la storia, di questo universo (James Webb incluso), di ogni vita. Il TUTTO È COMPIUTO dice che la ragione per cui tutto esiste sta tutta nella salvezza di ogni vita, garantita da un amore eterno di Padre, Figlio e Spirito (INSIEME! SEMPRE!) che non si ferma di fronte al nostro rifiuto e che è capace di tirar su, di far risorgere qualunque tipo di dolore, di ingiustizia, di tragedia, di morte, di croce.  La croce non si spiega e non si capisce: la si STABAT! Si può solo entrare e da essa lasciarsi portare e trasformare in resurrezione.  Non c’è punto della vicenda umana che abbia segnato e cambiato di più la storia rispetto a quel nazareno crocifisso nudo fuori dalle mura di Gerusalemme venerdì 7 aprile dell’anno 30, sotto Tiberio (questa sembra la data più probabile, secondo gli storici).  Non c’è evento più trasformante.  E non c’è ora più feconda nella vita di Maria. Lì diventa la madre di tutti noi: il dolore del parto è grande a sufficienza per tale maternità sconfinata. Lo ha capito bene Michelangelo che ha scolpito la Pietà con una Maria che ha l’età di Betlemme, pronta ad allattare suo figlio che lì nasce, e che siamo ciascuno di noi.  Lo Stabat non è l’anti-magnificat o un fiat imposto dall’alto che ha il sapore dell’assurdo.  Ma si arriva allo STABAT solo se giorno per giorno ci si lascia dilatare il cuore dal MAGNIFICAT e dall’AMEN-FIAT che esso ci fa dire col cuore prima che con le labbra.  E così arriviamo anche alla “santa indifferenza” che Francesco di Sales ha imparato a vivere ispirandosi a grandi prima di lui come, Ignazio e Teresa, ma soprattutto grazie al tirocinio pratico che ha fatto per allargare sempre più il cuore e la vita al dono totale di sé a Dio e ai suoi fratelli, affrontando povertà di ogni tipo e ostilità crude e anche violente, facendo di tutto ciò una formidabile palestra di carità e mansuetudine.  L’indifferenza per lui vuol dire il prendere di buon animo qualunque cosa ci viene offerta dal nuovo giorno, senza volere essere noi a tutti i costi quelli che dirigono e controllano ogni dettaglio. Dietro c’è una fiducia provata e inossidabile nell’amore provvidente di Dio. Francesco come Paolo sa molto bene che “tutto coopera al bene”, se è solo l’amore ciò che cerchiamo e siamo desiderosi di vivere. Tutto diventa un’occasione per un passo più in quell’unico investimento che rimane per sempre: “la carità non avrà mai fine” (1 Cor. 13,8). Questo tipo di apertura del cuore diventa “santa indifferenza”, così aperta al bene che nulla e soprattutto nessuno diventa indifferente o troppo piccolo per non amare come Lui ci ha ama.  Magnificat, fiat, stabat: c’è un cammino di santità quotidiana che ci basta come indicazione di strada da qui fino all’ultimo respiro. Non ci spaventa perché la prima a prendersene cura è l’Aiuto dei Cristiani. In questo davvero ci aiuta a diventare Cristiani, a diventare suo Figlio.  **Per la preghiera personale e la meditazione**  1. La mia prospettiva nella giornata è di fissare lo sguardo sui problemi, lamentandomi, o scorgere la presenza di Dio nelle situazioni e nelle persone che incontro ringraziandolo?  2. Mi fido del Signore, sapendo che nelle Sue mani non c’è posto più sicuro in cui pormi, e che quanto Lui hai nel cuore e in mente per me è meglio di qualunque altra cosa, a partire da quelle che potrei architettarmi da solo per conto mio?  3. Provo a prendere di buon animo qualunque cosa mi viene offerta dal nuovo giorno, senza volere essere a tutti i costi io a dirigere e controllare ogni dettaglio?  **Impegno mensile**  Cominciare ogni mattina con uno sguardo da magnificat e confermarlo, esprimerlo, professarlo con tutto il cuore, tutta la mente e tutte le forze ogni sera. | When we were in the process of preparing the list of themes for the formation this year, the three key words of the gospel that summarise the attitude of Mary in her journey as mother and disciple in the gospel come to our mind: Fiat, Magnificat, Stabat; that is, thy will be done, at the annunciation; the hymn of praise, in Elizabeth's house; and her Presence under the cross. They make Mary the best interpreter of the ‘holy obedience’. St. Francis de Sales gives it to us as a legacy, after having received it in turn as a gift from St. Ignatius and St. Teresa.  The sequence is obvious because it is also the 'chronological' one, according to the account in the gospels.  It happened, however, that during a seminar something prompted us to change the order and a new light emerged which perhaps gives even greater prominence to what Francis de Sales proposes to us as a mature attitude of a life of faith, which is no longer easily comprehensible due to the meaning commonly given today to the term “steadfastness”.  Let us begin with the new sequence of Marian expressions *par excellence*:  1. Magnificat  2. Fiat  3. Stabat  Why begin with the Magnificat?  It is said that all psalms end in glory, even those where the cry of pain and supplication are most intense and at times shocking. Certain verses we would not dare utter if they were not put on our lips by the Bible. Without GLORY, however, there would be no psalm. There would be no page of scripture.  To start from the Magnificat is to have from the very beginning that horizon of good, of good-diction, which is the vision of life that Mary did not invent at Ain Karim, in Elizabeth’s house but which was her breath always, a breath common to all Scripture of which the Magnificat is a perfect echo.  When we learn to adopt a PERCEPTION of life, in all its expressions, illuminated by gratitude for the presence of God who creates, sustains, saves, brings to fulfilment, raises up the humble, remembers His promise, the rhythm and direction of our steps change.  If we look at Jesus’ prayer, the model of all prayers, at his intimate relationship with the Father in the Spirit, His praise, His blessing, His magnificat also bursts forth in an irrepressible way, causing him to ‘exult in the Holy Spirit’: “At that very hour, Jesus exulted with joy in the Holy Spirit and said: ‘I give praise to you, O Father, Lord of heaven and earth, because you have hidden these things from the wise and the learned and revealed them to the little ones. Yes, O Father, for thus you have decided in your goodness’” (Lk 10:21). His magnificat reaches its climax in the thanksgiving-Eucharist before His passion. What prevails in the approach of the most tragic hour is thanksgiving.  From this PERCEPTION of reality flows full and unconditional adherence to the plan of love that is being fulfilled today as it is from the beginning and will be until the final fulfilment of history.  It is not the praise on the one hand, perhaps on Sundays in church, when as a ritual we have to stand up for the Gloria, Alleluia and Hosanna, and then the valley of tears on the other hand, where we beg for graces to cope with the heap of problems that beset us and which seem to have nothing to do with what is celebrated in church.  As long as our way of perceiving the reality is compartmentalised, and God and the gospel of His Kingdom remain well isolated within the walls of the church as if they were those of a laboratory protected from contamination, Mary’s liberating journey does not even take off in our lives.  To train ourselves day after day to a MAGNIFICAT approach, or better still, to try to PERCEIVE our day every night with these eyes of hers since the Magnificat is the gospel, the good news of every event that sets us on our way.  Mary is an all too evident guarantee that the Magnificat is the right gaze not only in the days of triumph but also in the uninterrupted rosary of uphill and difficult hairpin bends. And yet, her ‘Magnificat’ remains so true that it is also her attitude forever: Mary, Assumed into heaven, risen with her son and as queen, mother and sister of all, is the bodily promise of our being made for that same risen glory that she already lived. Hers is a magnificat that fills the whole universe and all lives, starting with those of the martyrs, where cross and glory are inseparable.  In July 2022, images from James Webb, the most powerful telescope ever, began to arrive on our screens. From its position, three times the distance of earth and moon from us, it allows us to PERCEIVE the universe with a depth and image quality never seen before. Questions about where we come from and where we are going are also perceived with new intensity.  This is not the time to go into this world of questions: however, it is good to look up and realise that our life, even without bothering with astrophysics, is the result, or if you like the evolutionary fulfilment, of an immensity of freedom in time and space, without which no second of my being would be possible. Just think of the chain of generations behind and in our own time.  The MAGNIFICAT is the only sensible perspective, even for non-believers. If we then trust the fulcrum on which all our faith is based, Easter, what lies before us, the ‘what we are made for’, the fulfilment of our journey, has a width, height, depth in front of which the galaxies James Webb shows us really weigh less than the speck of dust on the scales, to quote the psalm. This universe is a time machine. We are forever. We are made to live as His children, to live as God with our bodies. I believe in the resurrection of bodies, in a fullness of life that needs all eternity to unfold.  What do you say? Can we start every morning with a Magnificat attitude and expressing it, professing it with all our heart, all our mind and all our strength during the day and checking it every night?  Take it up seriously and try. Let’s do this exercise for a few months and then decide if it is worth continuing it... for a long time, AMEN.  It is the Hebrew equivalent of the Latin FIAT, or at least they are close in meaning.  The Hebrews of scripture were a people of shepherd farmers, with a relatively poor vocabulary - especially when compared to the Greek one - but dense with vitality, made up of concrete references: words that you can almost feel before you even hear them. The ‘Amen’ refers to the peg of the nomadic shepherds’ tent (Abraham): when the peg is solidly planted on firm ground, stable as rock (think of the parable of Jesus of the house on the rock), it is ‘Amen’: I can be sure of it; it certainly holds; neither storm nor sandstorm will sweep me away.  Mary’s FIAT has this trust in it. I believe that if I am in your hands, there is no other safer place to put myself, and I trust that what you have in your heart and mind for me is better than anything else, more than what I could devise for myself on my own.  An expert in high-intensity ‘Amen’ was Paul, who, from the time he said a full and complete ‘yes’ to the son of Mary on the road to Damascus (“for me to live is Christ” Phil 1:21) began to see before him a continuous series of dangers and tribulations. At one point he even made a list of them (Cf. 2 Cor. 11:16-33).  Yet, it is he who assures us, after what he has gone through and will still suffer according to God’s plan, that “all things work together for good, for those who love God, for those who have been called according to His plan” (Rom. 8:28).  A FIAT/AMEN of this depth is not the equivalent of fulfilling a few precepts, giving a little alms, and then going on our way, keeping a clear distinction between what happens inside the church and the rhythm of survival to be sustained outside.  This is why only a deep breath as a Magnificat opens the way to a relationship of trust such that we embrace (not endure or fear) with full adherence those opportunities that everyday life offers us to live more and more as sons and daughters of God. What else is His will if not this? What is the way, the truth and the life for us has already been given to us in His Son, who is alive and present at our side just as He was for the two on Emmaus. “But, we do not see him!” When was their ‘Amen’ most ready, most transforming? When they saw him without recognising him, after the breaking of the bread (our own broken bread), they ran back to Jerusalem, turning back from the direction they had taken before? “I run in the way of your commandments because you have opened my heart” (Ps 118:32).  If we do not first let our hearts be opened (Magnificat), it is very difficult to find the track and even more difficult to start the race.  Mary was a great athlete. The gospel records very long journeys and most of them in rather precarious situations: from Nazareth to Bethlehem, towards the end of her pregnancy; with the newborn child and Joseph, refugees in Egypt; and then Jerusalem, with the anguish of the lost son being prepared for another, much more painful, loss of her own Son. It is here that we find the STABAT.  The STABAT MATER (Mother Mary stood by the cross) has left such a deep impression in art and popular piety that one does not need to know ‘Latin’ to have Mary immediately before one’s eyes at the foot of the cross.  Would this then be the finishing line, where the ribbon of victory is held, for those who better than anyone else knew how to ‘run in the way of your commandments’?  The STABAT seems to extinguish at the root every voice of Magnificat, and draw to the Fiat the “darkness over all the earth” of which the Gospels of the passion speak to us, with that cry that runs through history and always disquiets us: “My God, my God, why have you forsaken me?”.  And yet, it is there that Son and Mother bring to completion not only the whole journey that led them to that skull-shaped hill outside Jerusalem (this is the Aramaic meaning of Golgotha), but also the whole history, of this universe (James Webb included), of all life. The ‘EVERYTHING IS COMPLETE’ says that the reason why everything exists, lies in the salvation of every one, guaranteed by an eternal love of Father, Son and Spirit (TOGETHER! ALWAYS) that does not stop in the face of our rejection and that is capable of uplifting, of resurrecting any kind of pain, injustice, tragedy, death, the cross.  The cross cannot be explained or understood: it is STABAT! One can only enter it and let oneself be carried and transformed by it into resurrection.  There is no point in human history that has marked and changed history more than that Nazarene crucified, naked outside the walls of Jerusalem on Friday 7th April in the year 30, under Tiberius (this seems the most probable date, according to historians). There is no more transforming event.  And there is no more fruitful hour in Mary’s life.  There, she becomes the mother of us all: the pain of childbirth is great enough for such boundless motherhood. Michelangelo understood this well when he sculpted the Pietà with Mary who is the sage of Bethlehem, ready to suckle her son who is born there.  The STABAT is not the anti-Magnificat or a Fiat imposed from above that has the flavour of the absurd.  But we only get to STABAT if day by day we allow our hearts to be enlarged by the MAGNIFICAT and the AMEN-FIAT that makes us say with our hearts rather than with our lips.  And so we also come to the “holy steadfastness” that St. Francis de Sales learnt to live by drawing inspiration from greats before him such as Sts. Ignatius and Teresa, but above all thanks to the practical experience he had to widen his heart and life more and more to the total gift of self to God and his brothers and sisters, facing poverty of all kinds and crude and even violent hostility, making of all this a formidable gymnasium of charity and meekness.  For him, steadfastness means taking in good heart whatever the new day brings, without wanting to be the one to direct and control every detail at all costs. Behind it is a proved and steadfast trust in God’s providential love. St. Francis, like St. Paul, knows very well that “everything works together for good”, if it is only love that we seek and are eager to live. Everything becomes an opportunity for a step further in that one investment that remains forever: “Charity will never end” (1 Cor. 13:8). This kind of openness of heart becomes ‘holy steadfastness’, so open to goodness that nothing and no one becomes indifferent or too small not to love as He has loved us.  MAGNIFICAT, FIAT, STABAT: there is a path of daily holiness that is sufficient for us as an indication of the way from here until our last breath. It does not frighten us because the first to take care of it is the Help of Christians. In this she truly helps us become Christians, become her sons.  For personal prayer and meditation:  1. Do I have the perspective during the day to fix my gaze on problems, complaining, or to discern God’s presence in the situations and people I encounter, by being thankful to Him?  2. Do I trust the Lord, knowing that there is no other safer place than His hands in which to place myself, and that what He has in His heart and mind for me is better than anything I could devise for myself on my own?  3. Do I try to take whatever the new day offers me willingly, without wanting to be the one to direct and control every detail at all costs?  Monthly commitment:  Start every morning with a Magnificat attitude and express it, profess it with all your heart, all your mind and all your strength during the day and verify it every evening. |
| **Titolo sezione 4** | AFFIDA, CONFIDA, SORRIDI | TRUST, ENTRUST AND SMILE |
| **Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME | LETTER OF THE RECTOR MAJOR FR. ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME |
| **Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | Il carattere popolare del carisma salesiano  Il carisma e l’opera salesiana sono spesso associati al mondo giovanile. Tuttavia, è importante riconoscere, insieme a questo aspetto fondamentale, la dimensione popolare del carisma, che Don Bosco ha espresso attraverso la fondazione dell’ADMA, da lui promossa per la difesa e la crescita della fede nel popolo cristiano.  Nella *Carta d’identità carismatica della Famiglia Salesiana* leggiamo: “Illuminato dall’Alto, Don Bosco si interessò pure degli adulti, con preferenza per quelli più umili e poveri, per i ceti popolari, il sottoproletariato urbano, gli immigrati, gli emarginati, per tutti coloro che risultavano più bisognosi di aiuto materiale e spirituale. Fedeli all’orientamento di Don Bosco, i Gruppi della Famiglia Salesiana condividono questa scelta preferenziale. L’Associazione di Maria Ausiliatrice ha inserito nel suo nuovo Regolamento l’apostolato salesiano rivolto in particolare al ceto popolare”.  Infatti, l’impegno della Famiglia di Don Bosco si rivolge alla gente comune, sostenendola nello sforzo di promozione umana e di crescita nella fede, evidenziando e promuovendo i valori umani ed evangelici di cui è portatrice, quali il senso della vita, la speranza di un futuro migliore, l’esercizio della solidarietà.  Don Bosco valorizzò la religiosità popolare attraverso un cammino di educazione alla fede per il popolo. In tale prospettiva si esprime San Paolo VI nell’Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*: “La religiosità popolare (…) se è ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori.” In particolare, essa evidenzia il senso della Provvidenza, con la presenza amorosa e costante di Dio, invitando a sviluppare le virtù della pazienza, mitezza, apertura agli altri.  Papa Francesco ha più volte ricordato che la dimensione popolare è una forma genuina di evangelizzazione, che deve essere promossa e valorizzata. “Sarebbe un errore ritenere che chi va in pellegrinaggio viva una spiritualità non personale ma “di massa”. In realtà, il pellegrino porta con sé la propria storia, la propria fede, luci e ombre della propria vita. Ognuno porta nel cuore un desiderio speciale e una preghiera particolare. Chi entra nel santuario sente subito di trovarsi a casa sua, accolto, compreso e sostenuto”.  In questo contesto rinnoviamo la devozione a Maria Ausiliatrice nella nostra Famiglia Salesiana, come voleva Don Bosco.  Andrea e Maria Adele Damiani | The popular character of the Salesian charism  The Salesian charism and work are often associated with the world of youth. However, it is important to recognise, along with this fundamental aspect, the popular dimension of the charism which Don Bosco expressed through the foundation of the ADMA, which he promoted for the defence and growth of the faith in the Christian people.  In the Charter of the Charismatic Identity of the Salesian Family we read: “Enlightened from on high, Don Bosco also took an interest in adults, with a preference for the humblest and poorest, for the working classes, the urban underprivileged, the immigrants, the marginalised, for all those who were most in need of material and spiritual help. Faithful to Don Bosco’s orientation, the Salesian Family Groups share this preferential choice. The Association of Mary Help of Christians has included in its new Rules the Salesian apostolate aimed in particular at the working class.  In fact, the commitment of Don Bosco’s Family is addressed to the common people, supporting them in their effort of human promotion and growth in the faith, highlighting and promoting the human and evangelical values of which they are bearers, such as the meaning of life, the hope of a better future, the exercise of solidarity.  Don Bosco valued popular religiosity through a path of education to the faith for the people. In this perspective, Saint Pope Paul VI expresses himself in the Apostolic Exhortation *Evangelii Nuntiandi*: “Popular religiosity (...) if it is well oriented, especially through a pedagogy of evangelisation, is rich in values.” In particular, it highlights the sense of Providence, with the loving and constant presence of God, inviting to develop the virtues of patience, meekness, openness to others.  Pope Francis has repeatedly recalled that the popular dimension is a genuine form of evangelisation, which must be promoted and valued. “It would be a mistake to believe that those who go on pilgrimage live a spirituality that is not personal but ‘mass’. In reality, the pilgrim brings with him/her his/her own story, his/her own faith, lights and shadows of his/her life. Everyone carries a special desire and prayer in their heart. Whoever enters the shrine immediately feels at home, welcomed, understood and supported”.  In this context, we renew the devotion to Mary Help of Christians in our Salesian Family, as Don Bosco wanted.  Andrea and Maria Adele Damiani |
| **Titolo sezione 5** | FORMAZIONE ASPIRANTI ADMA | FORMATION OF ADMA ASPIRANTS |
| **Titolo** | 5. I TESORI DELL’ASSOCIAZIONE | 5. THE TREASURES OF THE ASSOCIATION |
| **Testo** | Il quinto e il sesto capitolo del percorso formativo proposto dall’ADMA Primaria di Torino Valdocco riguardano, rispettivamente, la partecipazione ai beni spirituali dell’Associazione e l’organizzazione generale dell’ADMA a livello mondiale.  5. I TESORI DELL’ASSOCIAZIONE  Nella precedente tappa di questo percorso era stato affrontato il tema dell’impegno personale di chi entra a far parte dell’Associazione. In questa nuova tappa vedremo che, come sempre quando si cerca di fare la volontà di Dio, i doni che riceviamo sono molto maggiori del nostro contributo. Infatti, gli associati partecipano, per fermo  desiderio di Don Bosco, dei tesori spirituali dell’ADMA e di tutta la Famiglia Salesiana! Questi tesori spirituali sono costituiti, in particolare, dalle indulgenze e dai frutti del culto e delle preghiere che si innalzano nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino e nelle chiese dove è eretta l’Associazione.  Papa Francesco ci aiuta a comprendere il significato delle indulgenze che la Chiesa ci dona, spiegandoci che: «Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l’impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa  di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della  conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell’amore piuttosto che ricadere nel peccato. (…) la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. Vivere dunque l’indulgenza significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare  la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l’amore di Dio».  Per conseguire l’indulgenza, oltre lo stato di grazia, è necessario che il fedele:  1) abbia la disposizione interiore del completo distacco dal peccato, anche solo veniale;  2) si confessi sacramentalmente dei suoi peccati;  3) riceva la SS.ma Eucaristia;  4) preghi secondo le intenzioni del Sommo Pontefice;  5) rinnovi, almeno privatamente ma esplicitamente, la promessa di osservare fedelmente il Regolamento dell’Associazione.  Vi sono, inoltre, tante preghiere ed opere di bene con annesse Indulgenze Parziali. Tra esse ve ne sono due raccomandate da Don Bosco nel Regolamento dell’ADMA:  1. Sia lodato e ringraziato ogni momento il SS. e Divinissimo Sacramento.  2. Maria Aiuto dei Cristiani, prega per noi.  È bello sapere e sperimentare che il cammino di fede e di grazia di ognuno torna a vantaggio di tutti i membri dell’Associazione e che la preghiera reciproca e l’intercessione dell’Ausiliatrice sono fonte di grazia.  6. ORGANIZZATI PER ESSERE UNITI ALLA BASILICA DI VALDOCCO  L’organizzazione è uno strumento al servizio delle persone e dei gruppi e pertanto non deve soffocare, ma promuovere, sostenere e ordinare le relazioni fraterne e l’impegno apostolico dei soci. Secondo lo spirito salesiano bastano poche regole chiare, semplici e condivise che aiutino a camminare, a dare continuità e a ordinare il bene che già c’è e che si sta facendo, guardando più alla vita e all’esperienza che non alle formulazioni o alle preoccupazioni giuridiche.  A livello mondiale l’ADMA è costituita da Gruppi locali, ciascuno dei quali vive in stretta comunione con il Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino-Valdocco e con l’Associazione che qui è stata fondata da don Bosco, che prende il nome di ADMA Primaria.  L’erezione canonica delle ADMA locali è di competenza ed è fatta dall’Ispettore SDB per tutte le opere SDB e FMA, mediante un Decreto di Erezione. Per tutte le altre ADMA, sia diocesane, sia di altri Istituti Religiosi, sia di altri Gruppi della Famiglia Salesiana, le erige l’Ispettore SDB, competente nel territorio, con il consenso scritto del Vescovo diocesano.  Elemento tipico dell’ADMA è, subito dopo l’avvenuta erezione di un Gruppo locale, la domanda di aggregazione all’ADMA Primaria di Torino-Valdocco. Questo atto esprime non solo un fatto giuridico, ma anzitutto un legame spirituale di comunione con la culla dell’Associazione e simultaneamente un legame concreto con tutti i Gruppi dell’Associazione sparsi per il mondo. Il vincolo di unità è costitutivo per ogni Gruppo  locale: attraverso l’aggregazione all’Associazione Primaria del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino-Valdocco si manifesta la piena appartenenza all’Associazione e si può godere dei vantaggi spirituali perché ad essa collegati e con essa in dipendenza dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana.  Ciascun Gruppo locale dell’ADMA è chiamato a curare, a vivere e a testimoniare lo stretto legame spirituale con il Santuario di Maria Ausiliatrice. In ragione del carisma di fondazione sussiste, infatti, un vincolo originario, costitutivo, tra l’ADMA e il Santuario di Maria Ausiliatrice, centro di comunione e fonte di grazia. L’ADMA  Primaria in modo speciale è chiamata a curare e a rendere visibile questo legame spirituale e storico dell’Associazione con il Santuario di Maria Ausiliatrice. Essa proporrà, inoltre, tutti quei mezzi che facilitano la comunione con i Gruppi locali, attraverso i contatti, le visite, le diverse forme di comunicazione e di informazione, gesti concreti di solidarietà. È importante e vitale mantenere e coltivare questo rapporto da parte di ogni Gruppo locale e degli organismi di coordinamento ispettoriale e  nazionale.  In forza del particolare vincolo che la lega al Santuario, l’ADMA è l’unico gruppo della Famiglia Salesiana che ha la sede in Torino. Per tradizione il Presidente e l’Animatore spirituale dell’ADMA Primaria lo sono anche dell’intera Associazione, con i seguenti compiti:  • rappresentare ufficialmente l’Associazione sia a livello di Chiesa sia di Famiglia Salesiana;  • promuovere i Congressi Internazionali di Maria Ausiliatrice;  • partecipare, quando c’è la richiesta e l’invito, ai Congressi e ai Consigli  ispettoriali e nazionali.  Gian Luca e Mariangela Spesso | The fifth and sixth chapters of the training course proposed by the Primary ADMA, Turin-Valdocco, concern, participation in the spiritual goods of the Association and the general organisation of ADMA worldwide respectively.  5. THE ASSOCIATION’S TREASURES  In the previous stage of this formation programme, we dealt with the theme of the personal commitment of those who join the Association. In this stage, we will see that when we seek to do God’s will, the gifts we receive are far greater than our contribution. In fact, associates share, by the firm desire of Don Bosco, the spiritual treasures of the ADMA and of the whole Salesian Family! These spiritual treasures are made up, in particular, of the indulgences and the fruits of worship and prayers which are raised in the Basilica of Mary Help of Christians in Turin and in the churches where the Association is erected.  Pope Francis helps us understand the meaning of the indulgences that the Church gives us, explaining that: “In the Sacrament of Reconciliation, God forgives sins, which are indeed erased; yet, the negative imprint that sins have left on our behaviour and thoughts remains. God’s mercy, however, is even stronger even than this. It becomes the indulgence of the Father who through the Bride of Christ reaches the forgiven sinner and frees him from every residue of the consequence of sin, enabling him to act with charity, to grow in love rather than relapse into sin. (...) Mother Church is able, by her prayer and life, to meet the weakness of some with the holiness of others. To experience indulgence therefore means to approach the Father’s mercy with the certainty that His forgiveness extends over the believer’s entire life. Indulgence is experiencing the holiness of the Church sharing in all the benefits of Christ’s redemption, so that forgiveness may be extended to the extreme consequences to which God’s love reaches”.  To obtain an indulgence, beyond the state of grace, it is necessary that the faithful:  1) has the interior disposition of complete detachment from sin, even if only venial;  2) makes a sacramental confession of his sins;  3) receives the Blessed Eucharist;  4) prays according to the intentions of the Supreme Pontiff;  5) renews, at least privately but explicitly, his promise to faithfully observe the Rules of the Association.  There are also many prayers and good works with attached Partial Indulgences. Among them the two recommended by Don Bosco in the Regulations of the ADMA:  1. Blessed and praised be every moment the Most Holy and Divine Sacrament.  2. Mary Help of Christians, pray for us.  It is wonderful to know and experience that each one’s journey of faith and grace benefits all the members of the Association and that the mutual prayer and intercession of Mary Help of Christians are a source of grace.  6. ORGANISED TO BE UNITED WITH THE BASILICA OF VALDOCCO  Organisation is an instrument at the service of individuals and groups, and therefore must not suffocate but promote and support fraternal relations and the apostolic commitment of members. According to the Salesian spirit, all that is needed are a few clear, simple and shared rules to help people move forward, to give continuity and order to the good that already exists and is being done, looking more at life and experience rather than at formulations or juridical concerns.  On a worldwide level, ADMA is made up of local Groups, each of which lives in close communion with the Shrine of Mary Help of Christians in Turin-Valdocco and with the Association founded here by Don Bosco, which takes the name of Primary ADMA.  The canonical erection of the local ADMA is the responsibility of the SDB Provincial for all the SDB and FMA communities, through a Decree of Erection. For all the other ADMA, whether diocesan, or of other Religious Institutes, or of other Groups of the Salesian Family, they are erected by the SDB Provincial, competent in the territory, with the written consent of the diocesan Bishop.  A typical element of the ADMA is, immediately after the erection of a local Group, the request for aggregation to the Primary ADMA of Turin-Valdocco. This act expresses not only a juridical fact but first and foremost a spiritual bond of communion with the cradle of the Association and simultaneously a concrete link with all the Groups of the Association spread throughout the world. The bond of unity is constitutive for each local group: through the aggregation to the Primary Association of the Shrine of Mary Help of Christians in Turin-Valdocco, one manifests one’s full belonging to the Association and can enjoy the spiritual advantages because one is linked to it and with it, dependence on the Rector Major of the Salesian Congregation.  Each local Group of the ADMA is called to take care of, to live and to bear witness to the close spiritual bond with the Shrine of Mary Help of Christians. By reason of the founding charism, there is, in fact, an original, constitutive link between the ADMA and the Shrine of Mary Help of Christians, centre of communion and source of grace. The ADMA Primary, in a special way, is called to take care of and make visible this spiritual and historical link between the Association and the Shrine of Mary Help of Christians. It will also propose all those means which facilitate communion with the local groups, through contacts, visits, different forms of communication and information, concrete gestures of solidarity. It is important and vital to maintain and cultivate this relationship on the part of each local Group and the provincial and national coordination bodies.  By virtue of the special bond which binds it to the Shrine, the ADMA is the only group of the Salesian Family which has its headquarters in Turin. By tradition, the President and the Spiritual Animator of the Primary ADMA are also of the whole Association, with the following tasks:  - officially representing the Association both at Church level and within the Salesian Family;  - promoting the International Congresses of Mary Help of Christians;  - to participate, when there is a request and an invitation, in the Congresses and in the Provincial and National Councils.  Gian Luca and Mariangela Spesso |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | Family Events |
| **Titolo** | I responsabili mondiali dell’ADMA in Portogallo per accompagnare la preparazione del Congresso di Maria Ausiliatrice di Fatima nel 2024 | The world leaders of ADMA in Portugal to take care of the preparation of the Congress of Mary Help of Christians at Fatima in 2024 |
| **Testo** | Lisbona, Portogallo – marzo 2023 - Il gruppoFamily events dei responsabili mondiali dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) ha incontrato i membri dell’équipe incaricata di preparare il Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, che si terrà a Fatima nel 2024. Dal 24 al 26 marzo un gruppo di responsabili dell’ADMA e del gruppo ADMA Primaria di Valdocco (Torino), ha visitato il Portogallo con l’obiettivo di preparare il Congresso e conoscere i luoghi di Fatima in cui si svolgerà. Don Alejandro Guevara, Animatore Spirituale Mondiale dell’ADMA, suor Lucrecia Uribe, Delegata Mondiale FMA, e i membri dell’ADMA Primaria di Valdocco – Renato Valera, Giovanni Scavino, Barbara Mario, Barbara Rosa Clot, Elisabetta Seno e Francesca Cederle – si sono radunati a Lisbona presso la sede dell’Ispettoria dell’Ispettoria salesiana del Portogallo (POR). Al termine dell’incontro don Guevara ha ringraziato per il sostegno e per l’opportunità di incontrare l’Ispettore, don José Aníbal Mendonça, il Vicario Ispettoriale, don João Chaves, e don António Marcelino, dell’équipe che sta preparando il congresso. “Sono giorni di fraternità, di preparazione, di conoscenza, accompagnati in ogni momento dalla mano di Maria. Credo che siamo sulla strada giusta per preparare una bella esperienza di fede, preghiera e incontro per tutti i membri della Famiglia Salesiana”, ha affermato. Il Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, evento mariano che si svolge ogni quattro anni, vedrà la partecipazione del Rettor Maggiore e si svolgerà dal 29 agosto al 1° settembre 2024 a Fatima. Il titolo scelto per questo evento sarà “Io ti darò la maestra”, in ricordo del sogno dei nove anni di Don Bosco, di cui nel 2024 si celebrerà il 200° anniversario. | Lisbon, Portugal - March 2023 – On 24th to 26th of March, the group of the world leaders of the Association of Mary Help of Christians (ADMA) and the ADMA Primary group from Valdocco (Turin) met the members of the team in charge of preparing the International Congress of Mary Help of Christians, which will take place at Fatima in 2024. The aim was to see to the preparation of the Congress by getting to know the places of the congress. Fr. Alejandro Guevara SDB, ADMA’s World Spiritual Animator, Sr. Lucrecia Uribe, FMA World Delegate, and the members of the ADMA Primary of Valdocco - Renato Valera, Giovanni Scavino, Barbara Mario, Barbara Rosa Clot, Elisabetta Seno and Francesca Cederle - gathered in Lisbon at the headquarters of the Salesian Province of Portugal (POR).  At the end of the meeting, Fr. Guevara thanked them for their support and the opportunity to meet the Provincial, Fr. José Aníbal Mendonça, the Provincial Vicar, Fr. João Chaves and Fr. António Marcelino from the team preparing the congress. “These are days of fraternity, of preparation, of knowledge, accompanied at all times by the hand of Mary. I believe we are on the right track to prepare a beautiful experience of faith, prayer and encounter for all members of the Salesian Family,” he said. The International Congress of Mary Help of Christians, a Marian event, that takes place every four years, will see the participation of the Rector Major and will take place from 29th August to 1st September 2024 in Fatima. The title chosen for this event will be “I will give you the teacher”, recalling Don Bosco’s dream, when he was nine (1824) whose 200th anniversary will be celebrated in 2024. |
| **Titolo** | **Giappone – Oltre cento partecipanti al ritiro dell’ADMA** | Japan – More than 100 participants at the Recollection of ADMA |
| **Testo** | Tokio, Giappone – marzo 2023 – Il 31 marzo a Tokio si è svolto un ritiro al quale hanno partecipato oltre 100 persone tra membri dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) e partecipanti all’iniziativa del “Rosario su Zoom”. Quest’ultima è stata ideata durante la pandemia da don Angel Yamanouchi, Animatore Spirituale dell’ADMA in Giappone, e vede la partecipazione di persone di varie nazionalità, che recitano il Rosario in cinque lingue: giapponese, portoghese, spagnolo, coreano e inglese. Il ritiro è stato incentrato sul personaggio evangelico di Bartimeo, il mendicante cieco che gettando via il mantello si avvicinò a Gesù e fu guarito, divenendo suo discepolo. Così ogni partecipante è stato invitato a scrivere ciò che ora deve buttare via per seguire Gesù nella propria vita. Nella sessione pomeridiana della meditazione c’è stata la testimonianza di un signore brasiliano che ha raccontato di come sia passato da una vita frustrata dalla dipendenza dal gioco ad una vita di servizio. La condivisione sinodale dei gruppi ha aiutato i partecipanti ad affrontare le proprie sfide e a vivere la propria vita con rinnovata speranza. Dopo il ritiro molte persone hanno chiesto di entrare a far parte dell’ADMA. | Tokyo, Japan - March 2023 - On the 31st March, a retreat took place in Tokyo in which over 100 people took part, including members of the Association of Mary Help of Christians (ADMA) and participants in the “Rosary on Zoom” initiative. The latter was conceived during the pandemic by Fr. Angel Yamanouchi, ADMA’s Spiritual Animator in Japan, and saw the participation of people of various nationalities, who pray the Rosary in five languages: Japanese, Portuguese, Spanish, Korean and English. The retreat focused on the Gospel character of Bartimaeus, the blind beggar who threw off his cloak and approached Jesus and was healed, becoming His disciple.  Thus, each participant was invited to write down what they must now throw away in order to follow Jesus in their lives. In the afternoon meditation session, there was the testimony of a Brazilian gentleman who shared how he went from a life frustrated by addiction to gambling to a life of service. The synodal sharing of the groups helped participants face their challenges and live their lives with renewed hope. After the recollection, many people wished to join ADMA. |